

L'ANTICIPAZIONE

Il ritorno alla vita sociale ha reso i cittadini più distratti nella gestione e nella fruizione degli alimenti. Segrè, fondatore della campagna "Spreco Zero": «Restiamo comunque tra i più virtuosi del mondo»

Perché siamo tornati ai livelli pre-pandemia

595,3
I grammi pro-capite di alimenti sprecati a settimana dagli italiani (ovvero 30,956 chili annui)

7,37
I miliardi di euro a cui corrisponde la quantità di cibo sprecato dagli italiani nel 2021

59%
Gli italiani secondo cui il Covid ha avuto effetti negativi sullo sviluppo sostenibile

Gli italiani spremano più cibo «Attenti a scorte e acquisti»

FULVIO FULVI

Durante il secondo anno di pandemia, con la graduale ripresa della vita sociale nonostante la corsa del virus, nelle case degli italiani si è sprecato più cibo. Il 2021 fa segnare infatti un più 15% di alimenti buttati nel cestino della spazzatura rispetto al periodo della *lockdown* e del distanziamento fisico. Si tratta soprattutto di pane, frutta e verdura, i prodotti più facilmente deperibili acquistati dalle famiglie per il loro consumo quotidiano ma rimasti oltre il necessario nel frigorifero o chiusi nella dispensa. Poi c'è una quota di avanzati. Stavolta, insomma, si è fatta meno attenzione alla gestione del cibo nel suo tragitto dal mercato alla tavola, contribuendo a peggiorare in tal modo le condizioni dell'ambiente e a sperperare, con scorte in eccesso, una parte del denaro destinato al mantenimento del nucleo familiare. I dati del rapporto "Il caso Italia 2022" di Waste Watcher International, diffuso in occasione della 9ª Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare che si celebra oggi, ci dicono che abbiamo gettato in media 595,3 grammi di cibo pro-capite a settimana, corrispondenti a 30,956 chili annui: è il 15% in più del 2021, quando si sprecavano, invece, 529 grammi settimanali. Secondo la statistica elaborata su iniziativa della campagna Spreco Zero di Last Minute Market e dell'Università di Bo-

logna (su monitoraggio Ipsos) il non utilizzo del cibo nelle nostre case vale complessivamente 7,37 miliardi di euro, una cifra che equivale al doppio di quanto ha stanziato il governo per combattere il caro energia. Una quantità di alimenti, quella finita nei cassonetti dell'immondizia da Bolzano a Pantelleria, che corrisponde a un milione e 866mila tonnellate. L'indagine inoltre spiega che nella graduatoria dei prodotti più spesso sprecati svetta la frutta fresca

(27%) seguita dalla triade cipolle-aglio-tuberi (17%), dal pane fresco (16%), dalle verdure (16%) e dall'insalata (15%). Ma quali sono le ragioni dello spreco? Il 47% degli italiani ammette di scordare spesso il cibo comprato, il 46% lamenta una più rapida deperibilità dei prodotti (che non sarebbero quindi sempre freschi al momento della vendita) mentre il 30% confessa di calcolare male le quantità del cibo necessario e quindi di esagerare nel riempire il carrel-

lo al supermercato. Ma questi sono comportamenti che si possono migliorare. Come? Per contrastare il fenomeno, l'89% degli italiani chiede di potenziare l'educazione alimentare a partire dai banchi di scuola mentre l'83% vorrebbe un miglioramento delle indicazioni sulle etichette, il 72% auspica confezioni più piccole e, infine, il 54% vorrebbe l'applicazione di tasse in base a uno "sprecometro" che misuri i prodotti alimentari non utilizzati tra le mura domestiche. Malgrado la battuta di arresto nel "trend risparmiato" che si era manifestato già nel 2020, "l'Italia resta la nazione più virtuosa nel "G8" dello spreco - commenta Andrea Segrè, fondatore della "Giornata nazionale prevenzione spreco" -, in una classifica basata sull'"auto-denuncia" che vede i russi a quota 672 grammi settimanali, gli spagnoli a 836, gli inglesi con 949, i tedeschi a 1.081, i canadesi a 1.144, i cinesi a 1.153 e, in fondo, i cittadini statunitensi che sprecano 1.453 grammi di cibo settimanali. «La via maestra per migliorare - conclude Segrè - resta dunque quella di una svolta culturale che sostenga l'adozione e la replica delle buone pratiche nel nostro quotidiano, dall'acquisto del cibo alla sua gestione e fruizione. Per questo rilanciamo la proposta di mettere al centro dei programmi di educazione civica, nelle scuole, i temi dell'educazione alimentare e ambientale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fuoco un bosco nel Reggiano, si indaga per dolo

Sono bruciati due ettari di bosco a causa di un incendio che ha interessato l'area sottostante la Pietra di Bismantova, a Castelnuovo né Monti, in provincia di Reggio Emilia. Le fiamme sono divampate nella tarda serata di mercoledì alimentate dal vento. I pompieri hanno lavorato per tutta la notte per domare il fuoco. Ieri mattina sono intervenuti

anche alcuni elicotteri per evitare una ripresa delle fiamme. I carabinieri forestali hanno intanto aperto un'indagine per risalire alle cause, si valuta l'ipotesi del dolo: a pochi chilometri di distanza è infatti scoppiato un altro incendio che ha interessato la località Fontana Vecchia di Villa Minozzo. Negli incendi si sono registrati feriti.

Dall'Italia

CASSAZIONE

Scuolabus dirottato condanna definitiva

Condanna definitiva per Susseynou Sy, l'uomo che, il 20 marzo 2019, dirottò e incendiò il bus di una scuola media di Crema con a bordo 50 ragazzi, due insegnanti e una bidella, che furono poi tutti messi in salvo dai carabinieri a San Donato Milanese. La Cassazione, dopo un'udienza pubblica, ha rigettato il ricorso presentato dalla difesa contro la sentenza con cui la Corte d'assise d'appello di Milano, lo scorso aprile, aveva inflitto 19 anni di carcere all'imputato (che in primo grado era invece stato condannato a 24 anni).

OMICIDIO

Ucciso e bruciato, fermato il figlio

Le liti burrascose tra padre e figlio, la convivenza difficile e poi, forse, un'ultima discussione sfociata nella violenza, mortale. È questa l'ipotesi sulla morte Corrado D'Erri, il 65 enne scomparso il 30 dicembre scorso dal suo alloggio a Cusano Milanino (Milano). Ora si è scoperto che è suo il corpo carbonizzato ritrovato il 21 gennaio a Cerro Maggiore, nel Milanese, all'interno di una fabbrica abbandonata. Ad essere sospettato del delitto è suo figlio Lorenzo, tanto da decidere di approfondire accertamenti e indagini. E ieri di fermarlo.

NECROLOGIE

Le Consacrate dell'Ordo Virginum della Diocesi di Milano unitamente al Delegato Arcivescovile don Davide Milanese e al suo collaboratore don Giambattista Biffi accompagnano con la preghiera la

sorella **SOFIA DUGNANI**

che il Padre ha richiamato a Sé il 1 febbraio e di cui si è celebrato ieri il funerale. La fede ci dona la certezza di saperla nella pienezza della vita tra le braccia misericordiose di Dio, nell'attesa del giorno della Resurrezione. VENEZIO INFERIORE, 4 febbraio 2022

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI

e-mail: buone notizie@avenire.it neurologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780 446;
tel. (02) 6780 200 / (02) 6780 1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 2,50 a parola + Iva.
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva.

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.

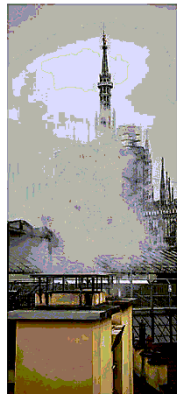
LE MISURE
Movida violenta, nuove strette nel fine settimana a Roma e a Napoli

Stretta contro la movida violenta a Roma e Napoli. Se nella Capitale da stasera, e per tutti i weekend di febbraio, dovrebbero entrare in vigore le nuove regole che impongono ai minimarket di chiudere alle 22 in alcune zone della città, nel capoluogo partenopeo i locali dovranno abbassare le serrande alle due di notte nel fine settimana, all'una negli altri giorni. Da mezzanotte stop alla musica. La strategia romana contro la malamovida, per ora, non prevede la chiusura anticipata dei pub ma solo dei minimarket alle 22 nei municipi I e II, da Trastevere a San Lorenzo. Il piano, dietro cui c'è la constatazione che le maggiori criticità derivano dal consumo di alcol in strada, è orientato ad un approccio graduale e ponderato: dopo i primi 30 giorni di monitoraggio, potrà infatti essere soggetta ad "aggiustamenti". A Napoli, invece, l'ordinanza che il Comune si appresta a varare contro la "malamovida" prevede anche delle multe: prima una sanzione pecuniaria, successivamente la segnalazione alla Questura. Prevista anche una stretta alla vendita degli alcolici ai minori, non solo nei bar e nei locali pubblici ma anche negli esercizi commerciali di prossimità. Parallelamente verranno effettuati i controlli per il rispetto delle norme sulla movida in vigore sull'intero territorio cittadino. Il sindaco Gaetano Manfredi si è detto "preoccupato da ragazzi molto giovani" ed ha evidenziato che «in alcune zone della città ogni fine settimana ci sono degli interventi congiunti della polizia municipale e delle forze dell'ordine anche per controllare i fenomeni di spaccio».

IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE

Smog, nessuna città rispetta i limiti

Anche nel 2021 polveri sottili alle stelle: male Alessandria, Milano, Torino e Venezia



Se l'emergenza sanitaria potrebbe avere un orizzonte breve, non altrettanto allenta si può dire per quella dello smog. In Italia la "cattiva aria" resta un'emergenza cronica. E anche nel 2021 nessuna delle 102 città italiane analizzate da Legambiente ha rispettato i parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per concentrazione di polveri sottili (Pm10, Pm2.5 e biossido di azoto). In particolare ben 17 sono le città con i valori più alti di polveri sottili, con Alessandria in testa che ha registrato una media annuale di Pm10 pari a 33 mg/mc (microgrammi per metro cubo) rispetto al limite Oms di 15; seguita da Milano con 32, Brescia, Lodi, Mantova, Modena e Torino con 31; 11 quelle più inquinate da Pm2.5 che superano di oltre 4 volte i valori Oms con le criticità maggiori registrate a Cremona e Venezia (media annuale 24 mg/mc contro un valore Oms di 5 mg/mc) e

ben 13 le città più inquinate da biossido di azoto - NO2 - ovvero che superano il limite per più di tre volte con Milano e Torino in forte sofferenza. Il capoluogo lombardo nel 2021 ha registrato una media annuale di 39 mg/mc contro un valore Oms di 10, mentre la città di Torino (37). A scattare la fotografia è il nuovo report di Legambiente "Mal'aria di città. Quanto manca alle città italiane per diventare clean cities", in cui si fa il bilancio sulla qualità dell'aria, confrontando il valore medio annuale di polveri sottili e biossido di azoto con i parametri suggeriti dall'Oms (ossia una media annuale inferiore a 15 microgrammi per metro cubo (mg/mc) per il Pm10, 5,5 mg/mc per il Pm2.5 e 10 mg/mc per il biossido d'azoto-NO2). In Italia l'emergenza smog resta un problema cronico. Pochissime le città che rispettano i valori suggeriti dall'Oms per il Pm10 (Caltanissetta, La Spezia, L'Aquila, Nuoro e Verba-

nia) e il biossido di azoto (Agrigento, Enna, Grosseto, Ragusa e Trapani), nessuna per il Pm2.5. «L'Italia - dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente - deve uscire al più presto dalla logica dell'emergenza e delle scuse che ha caratterizzato gli ultimi decenni». Nelle città i due settori che incidono maggiormente sulla qualità dell'aria sono la mobilità e il riscaldamento domestico. Gli agglomerati chiamati in causa sono diversi e sono maggiormente concentrati al nord: dalla Pianura padana alle zone di Prato-Pistoia, ma anche più a sud, nella valle del Sacco (tra Napoli e Caserta), la zona costiera collinare di Benevento e l'area industriale della Puglia. «Tutti territori dove la salute dei cittadini è stata messa sistematicamente a rischio per le elevate concentrazioni degli inquinanti atmosferici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE INDAGATI PER LA VICENDA DELLA OPERAIA MORTA INCASTRATA NELLA FUSTELLATRICE

«Laila uccisa da un macchinario modificato»

La fustellatrice è stata modificata rispetto al manuale d'uso e Laila El Harim non era stata formata adeguatamente al suo utilizzo. Oltretutto mancavano adeguate protezioni. È la ricostruzione, consolidata nella conclusione dell'indagine sull'incidente costato la vita il 3 agosto 2021 all'operaia 40enne di origine marocchina da 20 anni residente in Italia, con un compagno e una figlia di cinque anni. Laila era dipendente dell'azienda Bombonette di Camporosso e stava lavorando a un macchinario per tagliare carta e cartone per imballaggi, dal quale è stata schiacciata. La tragedia, arrivata due mesi dopo la morte di un'altra ragazza, Luana D'Orazio, a Prato, aveva portato il premier Mario Draghi a parlare di una «situazione inaccettabile per la sicurezza sul lavoro in Italia. Al termine degli accertamenti, la Pro-

cura di Modena ha inviato due avvisi di chiusura indagini, atti che solitamente preludono alla richiesta di rinvio a giudizio, al fondatore dell'azienda e datore di lavoro Fiano Setti, 86 anni, e al delegato alla sicurezza, il nipote Jacopo Setti, 31 anni. A loro è contestato l'omicidio colposo con l'aggravante della violazione delle norme antinfortistiche: una serie di omissioni tra l'altro nella valutazione del rischio e nei requisiti di sicurezza. Come soggetto giuridico è invece indagata l'azienda, cui vengono associate il risparmio economico e di tempi di lavorazione derivati dai reati contestati ai due indagati. Dalle indagini è emerso come siano stati installati nel macchinario dei pareggiatori in gomma da regolare manualmente. Componenti non previste dal manuale d'uso del costruttore. È emer-

so inoltre come non fosse presente una protezione statica e fissa, che invece doveva esserci. Una modifica, ha commentato la Sic-Clg, fatta «per trarre maggior profitto e risparmiare sui tempi di lavorazione». Laila, è stato ricostruito dall'inchiesta, sarebbe quindi entrata nella fase di pre-avvicinamento al macchinario proprio per regolare questi pareggiatori, con l'obiettivo di cambiare il formato di lavorazione. A quel punto è rimasta incastrata nella parte posteriore della macchina. Gli inquirenti sottolineano in aggiunta che i due indagati non hanno valutato il rischio di contatto con organi in movimento durante l'uso delle macchine, tra cui anche quella che ha provocato l'infortunio mortale, pur essendo questo rischio palese, per la mancanza della protezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DELLA CONSIGLIERA DI FDI

Non legge il nome dei deportati Massarosa, scoppia la polemica

È polemica a Massarosa (Lucca), in Versilia, dove nel corso dell'ultimo consiglio comunale dedicato alle celebrazioni del giorno della memoria i consiglieri hanno letto i nomi dei deportati ad Auschwitz, ad eccezione di Michela Dell'Innocenti, esponente di Fratelli d'Italia, che si sarebbe rifiutata di leggere. A raccontarlo l'accaduto sono i consiglieri di maggioranza in consiglio comunale. «Avevamo stabilito con tutti i presenti in sala che ognuno di noi, dai consiglieri agli assessori, avrebbe letto nome e cognome, data di deportazione e data di morte di uno dei deportati nei campi di concentramento - spiega il sindaco di Massarosa, Simona Barsotti - Lei non ha neanche alzato gli occhi dal suo cellulare e ha detto "io passo"». Dell'Innocenti sostiene che si tratti di «una polemica strumentale». «Un episodio che si commenta da solo, forse la consigliera voleva dimostrare a chi sostiene che fascismo e antifascismo sono categorie del passato quanto si sbagliava commenta la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz e simbolo della Shoah».

© RIPRODUZIONE RISERVATA